

Sul territorio provinciale, sono soltanto quattro le strutture che assistono i malati terminali. Una realtà ancora sconosciuta

Hospice, morire in lista d'attesa

Otto posti alle Piccole figlie. La direttrice: più di così non possiamo fare

Francesco Saponara

Sono mali terribili. Fisicamente e psicologicamente. I tumori, quando sono in fase terminale, ti avvolgono completamente. E non lasciano scampo. Secondo le statistiche nazionali i morti per tumori sono circa 130mila ogni anno e, di questi, almeno 100mila avrebbero bisogno di cure palliative nella fase terminale. A domicilio o in ospedale. Non sempre, però, è sostenibile assistere un congiunto. Per questo sono stati creati gli hospice: strutture ancora poco note, ma che "accompagnano" il paziente negli ultimi giorni di vita. Con amore e dedizione, medici e infermieri coccolano, è proprio il caso di dirlo, i malati e i loro familiari, spesso appoggiati da psicologi. Ma sono ancora troppo pochi, con liste d'attesa da brivido.

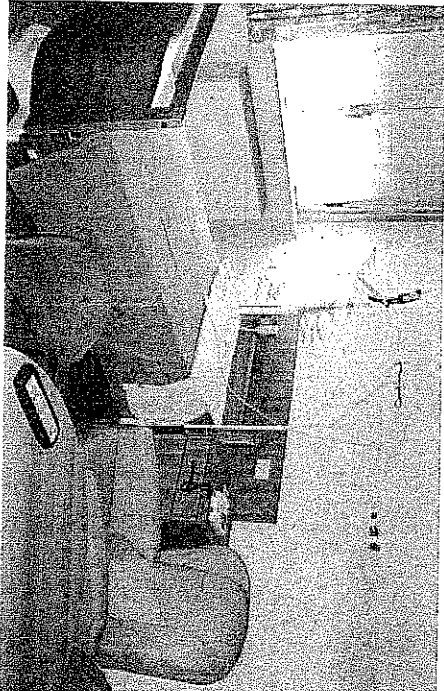
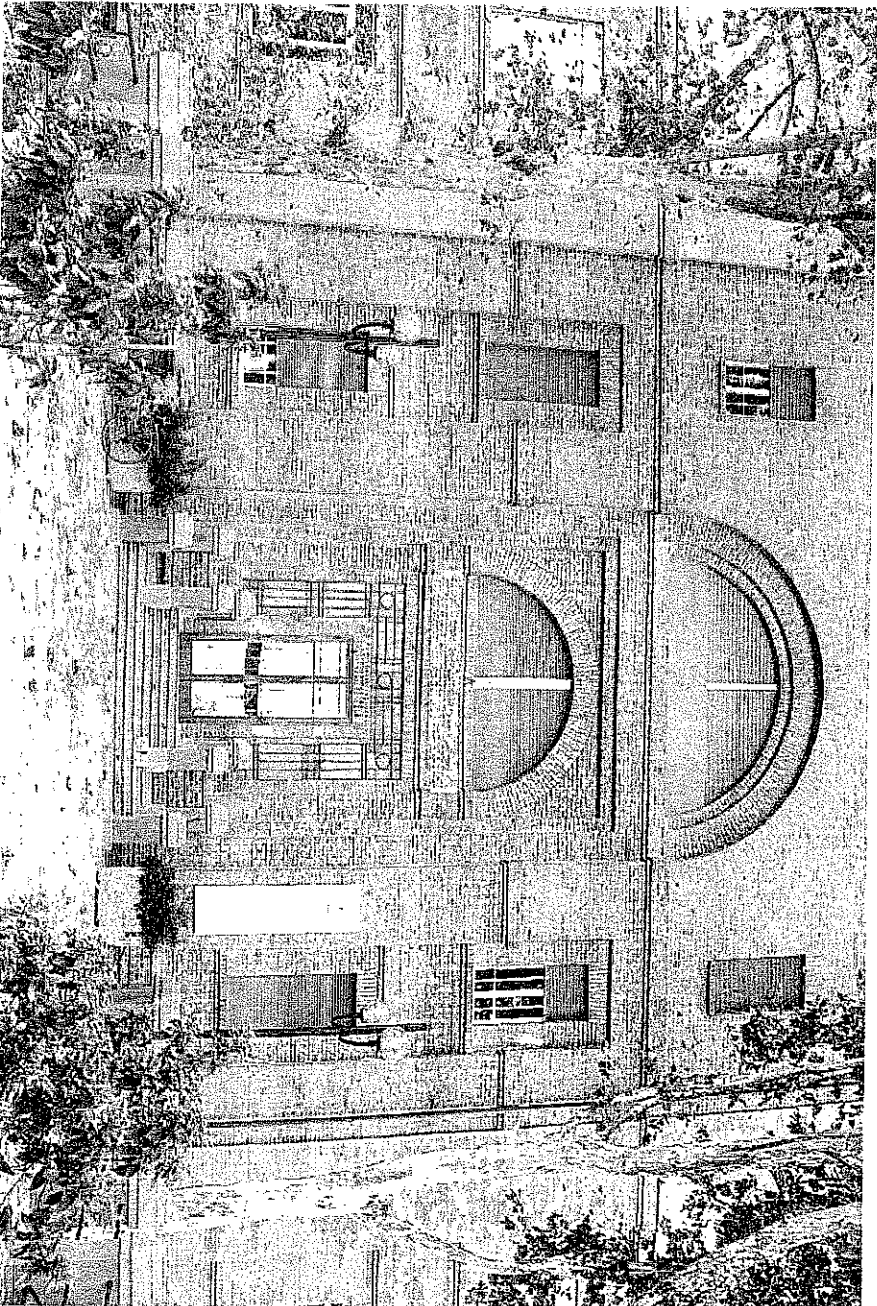
Che cosa sono

Negli hospice le cure servono a ridurre i sintomi, i dolori e la sofferenza che la malattia provoca. Gli hospice sono strutture che ospitano malati terminali di tumore, ma se fossero più numerose dovrebbero accogliere anche chi è affetto da gravi casi di sclerosi o cirrosi, da malattie respiratorie o cardiache e che non rispondono più ai farmaci. Una pratica che, secondo alcuni studi americani, allungherebbe la vita dei pazienti grazie al potere delle cure palliative, trattamenti che rendono sopportabili e vivibili con dignità e senza dolore gli ultimi mesi di vita.

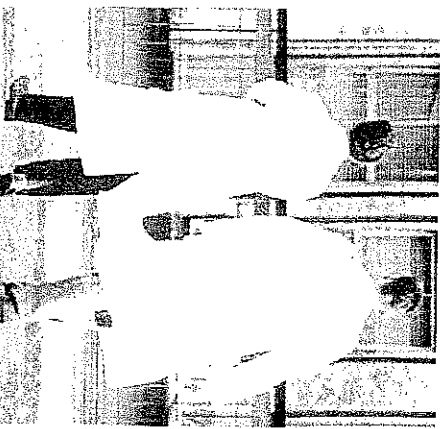
Le possibilità in provincia

Le strutture su tutta la Provincia sono quattro (per numero siamo primi in regione), ma "solo" 43 i posti contro i 55 di Bologna. Gli hospice ad oggi sono presenti in città alle Piccole figlie di via Po, a Langhirano, Fidenza e Borgotaro. Pochi per un territorio che ambisce a diventare il secondo polo sanitario in regione? In quella di via Po, gestita da suor Erika Bucher, ci sono otto posti letto, una lunga lista d'attesa e una quindicina fra medici, infermieri e assistenti. «Non possiamo fare di più» spiega suor Erika - le cure palliative sono ancora poco conosciute. «E la colpa non è certo di chi, questi centri, li gestisce, ma di una cultura socio-sanitaria ancora molto indietro rispetto ad altri Paesi. Ma come si può accedere agli hospice? «Dietro richiesta del medico di famiglia o se il malato è già ricoverato, attraverso i medici dell'ospedale». Nessuna priorità, né riguardo al reddito, né alla gravità dei malati. «Biscedon fatta per quei malati che con le cure cominciano a subire forti dolori». In via Po non si paga nulla, ma le spese sono ingenti, nonostante la struttura sia convenzionata con l'Ausl e la Regione (che ha finanziato la costruzione del centro). Le uscite sono coperte solo per il 70 per cento. La spiegazione è presto data. Nell'hospice diretto da suor Erika operano un responsabile medico esperto in cure palliative, una dottoressa, sei infermieri, altrettanti operatori socio-sanitari, una psicologa «e un assistente sociale, volontaria - precisa suor Erika con un po' di rammarico ma senza polemicizzare - perché il Comune non ce l'ha fornito».

Il centro è stato inaugurato il primo ottobre scorso, ma era in progetto sin dal '97 quando direttore dell'Ausl era Marino Binelli «che sollecitò la costruzione dell'hospice». Per affrontare le ingenti spese e mantenere alto il livello qualitativo è stata aperta anche l'associazione "Amici delle Piccole figlie" che formano volontari e disponibili a incassare contributi econo-



Le strutture
In alto: l'entrata delle Piccole figlie di via Po, a sinistra una stanza dell'hospice di Borgotaro



Il sindacato aveva attaccato l'appalto ai privati a Fidenza. Criticità risolte Bertoletti, Cgil: «Centri che funzionano»
Ma l'assistente sociale è un volontario

Il primo hospice costruito nel parmense è quello di Fidenza. Terminato nel 2004 può ospitare fino a 15 malati terminali. La gestione del centro borghigiano, però, venne, in un primo momento, appalato ai privati. Ai sindacati la cosa non piacque per niente e, dopo una serrata discussione, ad oggi la struttura è gestita per metà da privati e l'altra parte dal servizio pubblico. Proprio da Paolo Bertoletti, segretario provinciale della Cgil, arriva una nota di elogio: «A parte qualche difficoltà iniziale con Fidenza spiega - non abbiamo avuto grandi criticità da gestire sui centri». Anche sull'ultimo nato, l'hospice delle Piccole figlie, «non abbiamo riscontrato la-

menti - ma a breve potremmo con la direzione». Fra i "problemi" della struttura di via Po c'è da segnalare, come ricordato dalla direttrice suor Erika Bucher, la mancanza di un assistente sociale non concesso dal Comune e che ora opera volontariamente. Proprio su questo tema si potrebbe basare il confronto del sindacato che, in questi casi, si confronta su due settori: quello inerente al servizio e l'altro riguardo alla posizione dei dipendenti. Bertoletti pur apprezzando la realizzazione e la gestione di tutte le strutture elogia in particolare quella di Borgotaro (La valle del sole) «è quella che, a mio parere, funziona meglio». Ed è l'unica delle strutture interamente gestita dal servizio pubblico.

Da sottolineare che l'età media dei pazienti è:



pur variando da zona a zona, si aggira intorno ai 75 anni «all'inizio dell'anno - spiega suor Erika del-

Fidenza
Il centro residenziale per le cure palliative del distretto di Fidenza è attivo dal luglio 2004 ed è collocato all'interno del complesso sanitario di Vadio e ha a disposizione 15 posti letto. Il responsabile è il dottor Marco Lombardi.

Langhirano

Il centro per le cure progressive "Pietro Cozzani" è situato a Langhirano. Dei 24 posti letto disponibili, 12 sono assegnati al modello organizzativo dell'hospice, mentre 8 sono dedicati ad accogliere persone con graviissime cerebromo-lesioni e 4 a valenza residenziale. La responsabile è la dottoressa Mariangela

Borgotaro

Il centro di cure palliative "La valle del sole" ha sede a Borgotaro, copre i distretti delle Valli Taro e Ceno e ha otto posti letto. Attivo dal marzo 2005 ed è collocato all'interno del polo ospedaliero. La responsabile è Giuseppina Delnevo.

Piccole figlie

Il centro delle Piccole figlie ha sede in via Po, ha aperto nell'ottobre 2007 e il direttore medico è suor Erika Bucher. La disponibilità è di otto posti letto. Il soggiorno e i servizi nel Centro sono gratuiti, essendo la struttura convenzionata con l'Azienda Usi di Parma.

NUMERI E STRUTTURE

Gli hospice moderni vengono fondati a Londra nel 1967 e piano piano si diffondono anche in Italia. Ma a fatica. In tutto, oggi, sono 2346 i posti letto. Insufficienti visto che almeno 250mila malati vi dovrebbero ricorrere e che, per questo, molti sono degenti negli ospedali. Nel 2002 in tutta Italia gli hospice erano solo 20, 114 nel 2006 e 206 operativi a fine 2008. Secondo le previsioni nel 2011 non si dovrebbero, comunque, superare i 250 centri. L'Emilia Romagna per quanto riguarda i finanziamenti ministeriali è quarta con oltre 17 milioni di euro, ma seconda per numero di strutture con 18 centri (dietro solo alla Lombardia). A Parma e provincia ne sono presenti quattro: in città alle Piccole figlie, Langhirano, Borgotaro e Fidenza.

La dottoressa Mariangela